

Nella giungla e altri dintorni con "Amaresque": l'ultimo lavoro dei Peluqueria Hernandez

Sunday, 27 February 2011 16:38

David Giacanelli

Hits: 13



Oggi a bordo vasca ho ascoltato l'ultimo lavoro dei Peluqueria Hernandez. Amaresque, il cd che contiene i brani Katunga, Cuoraccione di Melone, Puerto Tristeza, Amaresque, La Martiniana, Procopio, Capitan Mannaggia, O Mariaccio 'Nnamurato e XoDOS. Il gruppo dei Peluqueria Hernandez nasce nel 2004, anche se la prima apparizione è antecedente, perché alcuni componenti della band già suonavano come side project della "Cheesy Orchestra". Allora, quella che sarebbe diventata Peluqueria Hernandez, si componeva di tre persone: Mauro Marchesi, Thomas Simoncini e Gigi Sabelli, rispettivamente chitarra, basso e batteria. Nel tempo al gruppo dei tre si sono aggiunti Joyello Triolo, Luca Pighi e Roberto Lanciai e la band ha raggiunto il suo assetto quasi definitivo. Per il nome, suggestivo quanto curioso, deciso da Mauro Marchesi e Thomas Simoncini, pensavano a qualcosa di spagnolo, preludio delle tematiche di riferimento e delle atmosfere di ispirazione che li muovevano. La scelta è ricaduta, pertanto, su "Peluqueria". Termine che da solo, per quanto connotato e di origine certa, rimane un po' vago. Andava riempito. Ecco il completamento: "Hernandez", in omaggio agli autori preferiti del Marchesi nel fumetto. I fratelli "Hernandez", per chi non lo sapesse, sono gli ideatori della rivista "Love and Rockets". Fumetto e musica è il binomio alla base della creazione musicale della band che da cinque componenti è passata a sei nel 2005, raggiungendo l'assetto attuale: Mauro Marchesi alle chitarre, e-bow, tastiere; Joyello Triolo alle chitarre, voce solista del gruppo, theremin e tapes; Thomas Simoncini al basso e chitarra classica; Gigi Sabelli alla batteria; Luca Pighi alla percussioni e Roberto Lanciai al sassofono alto e baritono. I "Peluqueria", vi dicevo, avevano in mente una musica "narrativa", che accompagnasse idealmente le storie raccontate nei fumetti del Marchesi. Le imprese di Hollywood Bau, sua celebre creatura. Il gruppo ha dato un suono ad un'immagine, evocativa, che esisteva e si muoveva, autonoma. Immagine, testo e musica sono il passaggio logico caratteristico della band che, per spiegare l'identità di un pezzo musicale, non tralascia mai di descrivercelo prima. Sempre per immagini. Attraverso il racconto di un'atmosfera, di un paesaggio, di un film di riferimento, di un ideatore e della sua creazione, il suono della band rincorre l'immagine che l'ha ispirato in un sistema di intrecci infiniti, che si sviluppano in tutte le direzioni. Tra gli elementi che ispirano con certezza il suono dei Peluqueria c'è il deserto e la passione musicale per artisti come Ry Cooder e Marc Ribot che ci rimandano ai paesaggi sconfinati del deserto dell'Arizona e delle pampas dell'Argentina ma, ancora, lo studio degli autori di celebri colonne sonore come Lalo Schifrin, John Barry, Henry Mancini e Ennio Morricone. Questo l'immaginario globale del gruppo che ci mette, però, molto della propria dimensione locale: Verona, la città di appartenenza, e la pianura padana. Uno strano incontro. Per questo più interessante ai miei occhi. La loro adolescenza ad ascoltare i Clash, i Cramps e tutto il rock innovativo degli anni '80, dipanata anche nelle atmosfere antesignane di quelle ben documentate in alcuni romanzi "ammanitiani". I film storici, le colonne sonore, gli anni '80 e come in un film di Fellini, tra banchi di nebbia fitta, un'orchestra di liscio che suona. Il liscio e certa tradizione popolare s'inseriscono con forza, in una sera d'estate che trabocca arsura e rende impossibile il sonno, nelle vite dei Peluqueria. Senza che nessuno dei musicisti, nessuno dico, sia stato mai appassionato al liscio. Eppure, ne è stato influenzato. Dopo la sbornia new wave dei primi anni '80 i Peluqueria hanno cominciato a nutrire una forte passione per il suono "puro", il jazz, il soul e il rock. Quello più elettrico. Scelte ancora una volta condizionate da immagini. Una per tutte? Quelle del film "Paris, Texas" di Wim Wenders. 1984. La contaminazione, in questo caso ancor più speciale, di globale e locale. La deriva pop del jazz, la musica lounge conosciuta come "exotica". I richiami, poi, sono tutti evidenti. Il ricordo dei film avventurosi con ambientazione tropicale e dei classici del fumetto anni '40 e '50. I pezzi più recenti della band stanno ripercorrendo proprio quei terreni sonori, ancora una volta all'inseguimento di un riferimento del proprio vissuto. Con "Katunga", composizione contenuta in Amaresque, la band ha effettuato una prima esplorazione della jungla. Ma continua. E' già al lavoro con nuovi brani e come consuetudine, niente affatto ovvia, si cimenta sperimentando dal vivo. Concepisce un brano, lo esegue durante un concerto e ne osserva le reazioni. Proprie e del pubblico. Quindi, a questo specifico stadio del viaggio creativo, si chiude in sala prove e smussa, cesella, sottrae o aggiunge all'occorrenza. La direzione che la band sta prendendo oggi è piuttosto in linea con il lavoro svolto fin qui. Si



approssima molto, come raccontavo prima, all'exotica e alla musica lounge degli anni '50. "Amaresque" si differenzia dal precedente lavoro dei Peluqueria per l'esperienza raccolta e maturata nei tre anni che li separano, com'è ovvio che sia. Il gruppo, però, considera le due produzioni musicali una sorta di "volume uno" e "volume due". Conseguenti e amalgamabili anche se il "volume due" appare più maturo, audace e complesso tecnicamente. Eccellente, il filo creativo che lega, ancora una volta prima attraverso immagini documentate nel booklet di Amaresque, i brani plasmati sul profilo in discesa del sedicente regista pirotecnico Holden Rivarossi. Non mi rimane che continuare ad ascoltarli, i Peluqueria, e ipotizzare quelle immagini che continueranno ad ispirarli. Tra un mese circa la band comincerà a promuovere con diverse serate il nuovo lavoro che è datato, ufficialmente, al 1 febbraio di quest'anno. E' già possibile acquistare Amaresque in rete nel sito <http://peluqueriahernandez.tbo.it/>, direttamente ai concerti della band, e alla pagina di Bandcamp, <http://peluqueriahernandez.bandcamp.com/album/amaresque>, la versione in digital download. David Giacanelli

